Correspondance de Michel de Ghelderode, établie et annotée par Roland Beyen

Elisa Borghino

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2274>

DOI: 10.4000/studifrancesi.2274

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2014

Paginazione: 183

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Elisa Borghino, « *Correspondance de Michel de Ghelderode, établie et annotée par Roland Beyen* », *Studi Francesi* [Online], 172 (LVIII | I) | 2014, online dal 01 avril 2014, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2274> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.2274>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Correspondance de Michel de Ghelderode, établie et annotée par Roland Beyen

Elisa Borghino

NOTIZIA

Correspondance de Michel de Ghelderode, établie et annotée par Roland BEYEN, tome X: 1961-1962, Bruxelles, Archives & Musée de la Littérature, 2012, pp. 623.

- 1 Ancora una volta, Roland Beyen, professore onorario all'Università di Louvain e membro dell'Accademia reale di lingua e letteratura francese del Belgio, presenta e cura, nella fattispecie, le ultime cinquecento lettere della *Correspondance de Michel de Ghelderode*. Nel decimo tomo si snodano così gli ultimi quindici mesi della vita del drammaturgo, fino alla sua ultima lettera scritta il 5 marzo 1962, poco prima della morte sopraggiunta il primo aprile dello stesso anno.
- 2 Il carteggio racconta di una lunga solitudine scandita da crisi d'asma nervosa quasi quotidiane e forti dolori alle membra inferiori. Ghelderode non esce di casa dal 27 ottobre 1960, ma trova ancora la forza di scrivere lettere. Esse rappresentano, per sua stessa ammissione, tutto ciò che lo tiene in contatto con il mondo esterno.
- 3 Attraverso la sua penna conosciamo i suoi primi successi, prima in Italia e poi negli Stati Uniti, e le sue successive delusioni lavorative. La sfera professionale è un'altra delle sue tematiche preferite e occupa la maggior parte dei suoi pensieri. In effetti, più che della propria salute e della morte, il drammaturgo tratta dei suoi rapporti con i collaboratori più stretti, con gli amici ed i tre medici: da Fernand Moulaert a Urbain Thiry, passando per Louis De Winter.
- 4 Colpisce, più che negli altri tomi, la presenza della moglie di Ghelderode, evocata di frequente in termini affettuosi; anche Renée Claire Fox, professoressa di sociologia alla Columbia University di New York, rivestirà un ruolo importante nella vita dell'autore,

tanto per l'amicizia che nascerà tra i due quanto per l'appoggio che lei gli offrirà in occasione del litigio con il suo biografo e traduttore americano Georges Hauger.

- 5 Il decimo tomo si distingue dai precedenti non tanto per la bellezza delle lettere raccolte, quanto per la sua natura di biografia epistolare, dove nessuna fase della vita di Ghelderode è passata sotto silenzio. Persino l'ultima parte della sua esistenza è presa in considerazione, con il deterioramento della salute ed il conseguente calo di qualità del carteggio. Evidentemente, una scelta mirata del materiale pubblicato si è rivelata necessaria: impossibile pubblicare tutta la documentazione ritrovata, oltre cinquecento missive scritte in un senso e nell'altro nei quindici mesi del periodo tra il 1961 e il 1962. L'immenso lavoro di Roland Beyen, durato pressapoco cinquant'anni, ci permette comunque di accedere ad una profonda conoscenza dell'uomo e dell'opera, alla ricchezza straordinaria della sua lingua e del suo stile.